

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

324 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 96)

S. Angelo - Vetralla, 27 ottobre 1758. (Originale AGCP)

Si rallegra che egli "faccia la sua orazione in fede nel Tabernacolo interiore, lasciando sparire i timori ed angustie nel fuoco del S. Amore". Così va bene, ma non deve dimenticarsi di "portare seco le Pene Ss.me di Gesù Cristo". Questo si fa in un lampo. Ma il Signore stesso glielo insegnerà "se si conserverà ben umile di cuore". Per il momento non gli pare opportuno che faccia un lungo viaggio e per di più molto pericoloso per andarlo a trovare, anche se gradirebbe tantissimo rivederlo e parlargli. Occorre attendere un'occasione più propizia. A nome suo e di tutta la Congregazione lo ringrazia per "la grande Carità" che continua ad avere verso i Ritiri. Lo assicura di ricordarlo nella santa Messa ogni mattina, perché il Signore lo ricompensi abbondantemente. Si scusa di scrivere in fretta perché ha molto da fare ed è "vicino alla partenza per un viaggio di molto servizio di Dio e della Congregazione".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,¹

nel mio ritorno di fuori dal dare gli Esercizi ad un Monastero,² ho ricevuta una Sua carissima, trasmessami dalla Presentazione.

Godo nel Signore, che Lei faccia la sua orazione in fede nel Tabernacolo interiore, lasciando sparire i timori, ed angustie nel fuoco del S. Amore. Si porti però seco le Pene Ss.me di Gesù Cristo, il che si fa in momenti: S. D. M. glielo insegnerà, se si conserverà ben umile di cuore, come spero ecc.

Io scrivo in fretta, che ho molto da fare, e sono vicino alla partenza per un viaggio di molto servizio di Dio, e della Congregazione:³ puol darsi, che io stia fuori sin verso Natale; ciò glielo dico, acciò non faccia lo strapazzo, e la spesa di far un sì lungo viaggio di circa 100 miglia, e più da Siena a qui, sebbene, Dio sa quanto gradirei di vederlo, ed abbracciarlo nel Signore: S. D. M. aprirà la via quando gli piacerà.

Non so poi come esprimere la gratitudine che io, e tutta la nostra Congregazione le professiamo in Gesù Cristo per la sì grande Carità, che ci continua: spero, che S. D. M. supplirà con copiosa retribuzione sì spirituale, che temporale, come lo preghiamo.

Il P. Clemente⁴ mi scrive, che manderà qui le limosine da Lei inviate ecc.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

La prego dei miei più riverenti saluti in Gesù Cristo alla Sig.ra Sua Consorte, e Figli, e Figlie, che rimiro tutti, con Lei nelle Piaghe Ss.me di Gesù Cristo, specialmente dal Sacro Altare ogni mattina.

E qui riprotestandogli la mia veracissima obbligazione, e gratitudine, resto con tutto l'ossequio
Suo vero

S. Angelo ai 27 ottobre 1758 di partenza presto

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 324

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata All'Ill.mo Sig.re Consultore Apollonio Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. Paolo alla fine di agosto aveva rinunciato a tenere un corso di Esercizi Spirituali alle monache francescane di Suor Lilia del monastero di S. Anna a Ronciglione (VT), per tenersi libero di andare a Roma, appena richiesto, per questioni importanti della Congregazione. Visto però che le cose andavano per le lunghe, ci ripensò e accettò di andare a predicare alle dette monache l'8 ottobre, come ci è detto nella lettera al fratello Giuseppe Danei, in data 7 ottobre 1758: "Dimani parto di qui" (cf. lettera n. 144, nota 3; De Sanctis, L'Avventura Carismatica, pp. 624-625).
3. Paolo intendeva recarsi a Roma dal Papa Clemente XIII e ad altri dicasteri della Santa Sede per cercare di risolvere alcune questioni, che secondo lui, erano particolarmente importanti, anzi vitali per il futuro della Congregazione. La prima cosa e la più importante, per la quale fece anche pregare moltissimo, era quella di riuscire a portare a compimento l'istituzione della Congregazione o, come egli si esprime, per promuoverne lo stabilimento (cf. Casetti III, p. 537), tramite un solenne riconoscimento, come sarebbe stato quello di elevarla a rango di Ordine religioso con voti solenni e avere così, tra l'altro, anche il diritto di fondare il ramo femminile delle monache. Un'altra questione che avrebbe favorito il consolidamento e lo sviluppo della Congregazione e che andava pertanto risolta, era quella del numero libero delle ordinazioni. Per portare avanti presso la Santa Sede queste e altre questioni, Paolo sentiva il bisogno di avere un punto di appoggio a Roma, per questo, nel suo programma, aveva messo anche quello di ritentare la fondazione di una Casa a Roma, possibilmente a santa Bibiana, dato che era svanito il progetto di averla a san Saba (cf. lettera precedente, n. 323, nota 4; De

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sacntis, *L'Avventura Carismatica*, p. 622). Tra gli obiettivi del “viaggio di molto servizio di Dio, e della Congregazione” non doveva mancare, a quanto pare almeno, un colloquio con i responsabili della Congregazione di Propaganda Fide per avere notizie definitive se i Passionisti dovevano assumere la “Missione ad infideles” in Mesopotamia (cf. Casetti III, pp. 175-176). Paolo dice che ritornerà per Natale, invece il 24 novembre lo si ritrova in S. Angelo (cf. Casetti III, p. 230).

4. P. Clemente Maioli della Vergine Addolorata era il Rettore del Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR). Per altre notizie, cf. lettera n. 212, nota 2.